



Negoziazioni sul clima: necessario un risultato ambizioso a Varsavia

Poche ore prima che il presidente Barack Obama proponesse il suo Climate Action Plan, si è tenuto al Parlamento Europeo un dibattito promosso da **Vittorio Prodi** sulla prossima Conferenza ONU sul clima, prevista a Varsavia in novembre (COP19). Partecipanti alla discussione parlamentari europei, funzionari UE, rappresentanti di USA, Cina e Brasile, imprenditori, membri dell'ONU e della sua università, membri di IUCN.

Nella sua introduzione **Artur Runge Metzger**, direttore della DG Clima, ha ricordato che, essendo 194 gli attori coinvolti, le negoziazioni climatiche sono spesso lente e macchinose. “Finora gli impegni presi dalle 194 parti non sono sufficienti a contenere la crescita delle temperature sotto i 2 °C entro la fine del secolo”, ha affermato. L'Unione Europea dovrebbe essere in grado di arrivare al tavolo dei negoziati con un'offerta ambiziosa, ma anche altri gruppi dovrebbero fare lo stesso. “Varsavia è un'occasione per guardarci negli occhi e prenderci un impegno per mandare un segnale importante al mondo, cioè che ci stiamo occupando seriamente della questione climatica”, ha proseguito.

La futura Presidenza UE lituana, che guiderà la preparazione della posizione UE a Varsavia, ha richiesto una “chiara *roadmap* verso accordi vincolanti a livello globale per il 2015 e sostanziali progressi di crescita delle ambizioni pre-2020”, secondo le parole dell'ambasciatore **Arūnas Vinčiūnas**.

Chris Vanden Blicke, capo dell'ufficio UNEP per le relazioni con la UE, ha sottolineato la molteplicità di azioni complementari sul cambiamento climatico, oltre al lavoro UNFCCC, tra cui, *inter alia*, quelle della Clean Air and Climate Coalition. Ha anche evidenziato la necessità di evitare analisi semplicistiche da parte dei media, che riducano a bianco o nero i possibili successi o fallimenti dei negoziati COP19, spesso visti come unico indicatore del successo delle azioni sul clima. Ha anche sottolineato l'importanza delle conclusioni della Commissione UE per gli Affari Esteri sulla Diplomazia Climatica del 24 giugno. “Il successo di tali negoziati dipenderà dall'abilità di ogni paese di elaborare piani d'azione preventivi, essendo i costi dell'inazione semplicemente non sostenibili” ha affermato.

“Il cambiamento climatico è anche una questione economica” ha sottolineato **Matthias Groote**, Presidente della Commissione ENVI, “Dobbiamo coinvolgere tutti gli stakeholder, dagli ambientalisti agli industriali, fino al settore finanziario, per trovare le giuste soluzioni”. Groote ha messo in guardia dai rischi che derivano dall'esclusione del settore industriale: “abbiamo bisogno di un'industria forte e di una filiera europea”. Ha anche ribadito che si tratta di elaborare strategie a lungo termine, per le quali si stanno impegnando congiuntamente la Commissione ENVI e la Commissione ITRE, con il 2030 come orizzonte.

Il rappresentante della missione cinese presso la UE, **Zhang Lirong**, ha affermato che obiettivo dei negoziati climatici è rafforzare ulteriormente l'implementazione della Convenzione Quadro. Il futuro accordo dovrebbe seguire i principi definiti da UNFCCC, in particolare il principio della responsabilità comune ma differenziata, e prendere in considerazione sia le responsabilità storiche dei paesi più sviluppati sia i bisogni di sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo, in maniera equa. “La Cina è pronta a continuare a giocare un ruolo attivo e costruttivo nello sforzo globale contro il cambiamento climatico”, ha concluso.

Dale Eppler, della missione USA presso la UE ha suggerito che il successo nei negoziati sul clima potrebbe essere raggiunto se ai vari paesi viene concessa una certa flessibilità nell'uso di differenti parametri per calcolare il loro contributo alla lotta contro il cambiamento climatico. “Le parti dovrebbero essere in grado di definire il proprio contributo alla mitigazione a seconda della loro situazione: se promuoviamo un accordo applicabile a tutte le parti, ci saranno maggiori possibilità che i paesi implementino ciò che hanno sviluppato secondo i loro interessi” ha detto.

D'altro canto **André Carvalho** della Missione brasiliana alla UE ha detto “la sfida ora è considerare ciò che già stiamo sviluppando e ciò che ancora dobbiamo sviluppare da Durban in poi”. In quest'ottica ha richiesto un incremento dei finanziamenti per l'innovazione tecnica e il trasferimento di tecnologie per permettere ai paesi in via di sviluppo di raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Luc Bas, Direttore dell'ufficio di rappresentanza UE di IUCN, ha menzionato la particolare struttura di IUCN, che mette insieme organizzazioni governative e non governative, come esempio di un necessario duplice approccio dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto per raggiungere una riduzione delle emissioni capace di contenere la crescita delle temperature entro i 2 °C. Gli attori come lo Stato di San Paolo e la Provincia del Quebec sono grandi esempi di governi sub-nazionali che hanno saputo intraprendere azioni concrete e portare avanti programmi ambiziosi indipendentemente dall'azione del governo centrale. Ha enfatizzato la necessità per la UE di definire obiettivi chiari e ambiziosi al 2030, per rendere possibile una pianificazione a lungo termine e assicurare maggiori investimenti in energie rinnovabili. Con un 20% di riduzione delle emissioni già raggiunto, è chiaro che la UE deve intervenire nei negoziati internazionali con maggiori ambizioni.

Alessandro Profili, vice-presidente di AmCham UE, e **Bruno Pedrotti**, di BusinessEurope, hanno sottolineato la necessità di coinvolgere ulteriormente il settore industriale nei colloqui e di garantire la competitività dell'industria mentre si attua la necessaria transizione sociale. Hanno entrambi richiamato a un sano realismo rispetto a ciò che è possibile realizzare e hanno insistito sulla necessità di definire obiettivi chiari e comuni a tutti i settori.

Nelle sue osservazioni conclusive, **Vittorio Prodi** ha fatto un appello ai negoziatori climatici affinché trovino una via rapida per gestire in maniera consensuale la crescente interdipendenza e ha sottolineato la necessità di cambiare il modo in cui pensiamo il concetto di sovranità. “Non possiamo più aspettare: il mondo ha bisogno urgente di un accordo” sono state le sue parole.

La conferenza “**Towards a more ambitious agreement on emissions reduction at UNFCCC COP19?**”, voluta e coordinata da **Vittorio Prodi**, si è tenuta il 25 giugno 2013.

L'incontro è stato organizzato dal segretariato dell'Intergruppo “Climate Change, Biodiversity and Sustainable Development” del Parlamento Europeo, gestito congiuntamente da European Bureau for Conservation and Development (EBCD) e International Union for Conservation of Nature (IUCN).